

3. 2024

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



*L'avete
fatto
a me!*



Carissimi amici di Casa S. Maria,

Molti di voi non sono mai andati in terra di missione, ma con l'offerta della vostra vita, delle preghiere e dei sacrifici, si sono potuti realizzare tantissimi progetti. Grazie di cuore. In questo numero dell'Araldo vogliamo ripercorrere, insieme con voi, quello che è stato fatto nelle nostre missioni in Madagascar e Albania. I progetti ancora da realizzare o da portare avanti sono tanti. Ogni volta che un missionario passa per salutarci, ci preoccupiamo di donargli quello che voi, con tanto sacrificio ci fate pervenire. Il Signore vi ricompensi sempre. Santa Madre Teresa di Calcutta in ogni persona che incontrava, vedeva Gesù e ripeteva che non c'era bisogno di andare nelle baraccopoli di Calcutta per vivere il Vangelo. "Tutti i doni di Dio sono buoni, ma non sono tutti uguali. Io non posso fare quello che fate voi e voi non potete fare quello che faccio io, ma insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio". Vi chiediamo di continuare a pregare per tutti i missionari perché senza l'aiuto del Signore, il loro lavoro sarebbe vano. Nei momenti di stanchezza e scoraggiamento, sapere che alle loro spalle ci sono tante persone che li ricordano e pregano per loro è davvero importante e prezioso. Sentitevi tutti partecipi di questo progetto apostolico.

La comunità di Casa S. Maria, a nome di tutti i suoi missionari, vi ringrazia di cuore e benedice voi e i tutti i vostri cari.

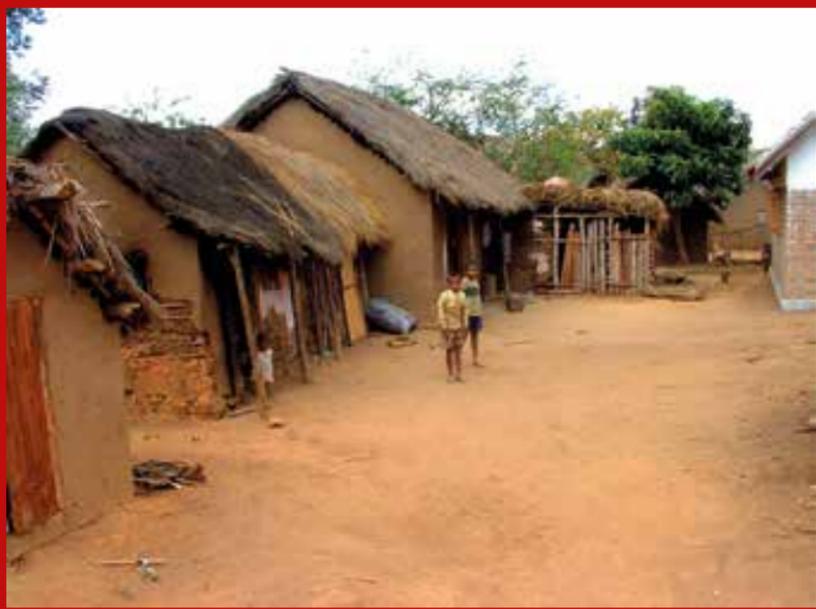
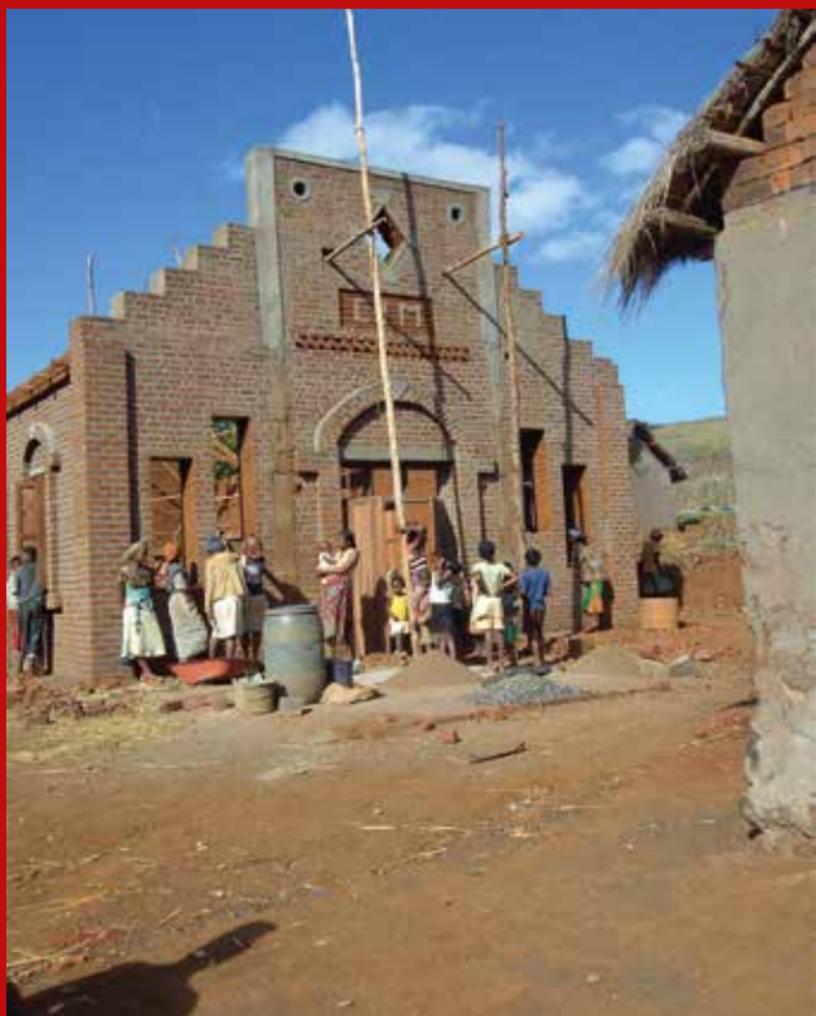


"Andate e invitate al banchetto tutti"

Ogni anno la Chiesa in ottobre, organizza il mese missionario. Un periodo di sensibilizzazione per i cristiani. Il mese missionario trova il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, nella penultima domenica di ottobre. Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a Papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. Ogni comunità cristiana si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo, attraverso la preghiera e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Affinché tutti possano dare testimonianza dell'amore di Cristo *"fino ai confini del mondo"*. Per il messaggio della 98.ma Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2024), Papa Francesco ha tratto il tema dal versetto del Vangelo di Matteo, nella parabola del banchetto: *"Andate e invitate al banchetto tutti"*.

Sottolinea Papa Francesco: *“La missione è un andare instancabile verso tutta l’umanità per invitarla all’incontro e alla comunione con Dio. Instancabile! Dio, grande nell’amore e ricco di misericordia, è sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno, malgrado l’indifferenza o il rifiuto. Così Gesù Cristo, buon pastore e inviato del Padre, andava in cerca delle pecore perdute del popolo d’Israele e desiderava andare oltre per raggiungere anche le pecore più lontane (cfr Gv 10,16). Egli ha detto ai discepoli: “Andate!”, sia prima sia dopo la sua risurrezione, coinvolgendoli nella sua stessa missione (cfr Lc 10,3; Mc 16,15). Per questo, la Chiesa continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d’animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore. E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i crocicchi delle strade del mondo di oggi”.*

Ricordiamo tutti gli uomini e le donne che hanno lasciato tutto per servire il Signore, ma anche coloro che nella vita di tutti i giorni svolgono il loro lavoro con spirito missionario e di servizio al prossimo.



Ascolta, Signore, la mia voce e la voce di tutti i popoli della terra.

Io grido: abbi compassione e rispondimi. Nel profondo del mio cuore, sento il desiderio di cercare il tuo volto, contemplarlo e lasciarmi stupire.

Mostrami, Signore, la tua vita, guidami sulle strade del mondo; scomodami dalle false sicurezze e conducimi dove c'è sete di verità e giustizia.

Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto. Cerco i lineamenti del tuo volto in quello delle persone incontrate; non nascondermi il tuo volto e aiutami a riconoscerlo nei crocifissi della storia.

Nei volti sfigurati per le lacrime e il dolore, in quelli sofferenti per la fame e la guerra, in quelli tristi, perché hanno perso ogni speranza, in quelli arrabbiati perché hanno sete di giustizia.

Sono certo di contemplarlo e riconoscerlo, perché tu rinfranchi il mio cuore, lo riempi di coraggio, mi inviti a riconoscerti e amarti in ogni fratello che incontro nel cammino della vita.



**AIUTACI
A DIFFONDERE
LA TUA
FRAGRANZA**



O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo.

Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore affinché penetri nel nostro essere in modo così completo che tutta la nostra vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi, e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù.

Resta con noi, e noi cominceremo a brillare della tua luce, a brillare per essere una luce per gli altri.

La luce, o Gesù, sarà la tua, non verrà da noi, sarà la tua luce che brillerà sugli altri attraverso noi.

Lascia che ti rivolgiamo le nostre preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che ci circondano.

Lasciaci predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio.

Con la forza che attrae e l'influsso di quel che facciamo.

Con la pienezza dell'amore che abbiamo per te nel nostro cuore. Amen.

Santa Teresa di Calcutta

PROFETI DELL'AMORE E SERVITORI DELLA RICONCILIAZIONE



***Il regno del mio Cuore nella società
è il regno della giustizia, della carità,
della misericordia, della pietà per i piccoli,
gli umili e quelli che soffrono.
Vi chiedo di dedicarvi a tutte queste opere,
di incoraggiarle, di aiutarle.
Favorite tutte le istituzioni
che devono contribuire
al regno della giustizia sociale
e che devono impedire
l'oppressione dei deboli
da parte dei potenti.***

P. Dehon

Noi sacerdoti del S. Cuore ci presentiamo come Dehoniani, nome che deriva dal nostro fondatore, padre Leone Giovanni Dehon.

Fin dall'inizio della Congregazione, p. Dehon ha visto le missioni come un campo vastissimo dove valorizzare lo spirito caratteristico: l'amore verso Dio e verso il prossimo, la riparazione, portando le anime alla salvezza. Questo impegno si manifesta nell'apostolato praticato con generosità donando la vita, poco a poco, giorno per giorno, come diceva il nostro venerabile fondatore in *“quelle forme di apostolato che richiedono maggior sacrificio, come l'assistenza agli operai, la cura dei poveri, le lontane missioni”*.

I primi padri, che partirono per l'Ecuador nel 1888, poterono restare poco tempo, furono espulsi dal governo massonico nel 1896.

Esattamente un anno dopo p. Dehon firmava la convenzione per un nuovo impegno nell'alto Congo. Si imbarcarono il primo grande missionario dehoniano, che ha aperto la strada a tutti gli altri, p. Gabriele Grison e p. Lux, che dopo un mese dovrà lasciare la missione per problemi di salute.



P. Grison resta da solo per sette mesi. Residenza provvisoria fu Kisangani, allora formata da una dozzina di baracche e poche capanne di fango e paglia. Con la mentalità di oggi noi avremmo interrotto le partenze, in attesa di tempi migliori. Non la pensavano così p. Grison, che continuava a chiedere aiuti e p. Dehon, che continuava a preoccuparsi di trovarli e di inviarglieli.

Per un progresso vero i missionari non impose-



ro la propria lingua, ma composero e stamparono le prime grammatiche in lingua kiwaili e lingala. Sorsero villaggi, città e due diocesi: Kindangani e Wamba. Seminari che hanno dato il loro frutti. I primi due sacerdoti novelli furono consacrati da Mons. Grison.

Oggi la missione in Congo rimane una delle più difficili della Congregazione dehoniana in termini di sfide pastorali.

L'estrema povertà della popolazione, le ripetute guerre, il crescente numero di sfollati interni, l'abbandono dei bambini per strada, la mancanza di accesso a un'adeguata assistenza sanitaria, il declino del livello di istruzione, la disoccupazione, sono tutte preoccupazioni che non solo invitano alla fede e alla speranza in Gesù, ma richiedono anche una presenza permanente del carisma dehoniano in questa società.

Numerose sono le vocazioni e questo è anche il frutto del sangue versato, specialmente nel 1964, quando sono stati uccisi 28 missionari, compreso un vescovo e il nostro venerabile p. Bernardo Longo.



Le prime due settimane di febbraio di quest'anno dieci confratelli hanno emesso i voti perpetui e sono così entrati definitivamente nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù con il dono totale della loro vita. Inoltre, altri dodici confratelli sono stati ordinati, sei diaconi e sei sacerdoti.

Un grazie al Signore, autore di ogni vocazione, che ha generosamente chiamato questi giovani e si è degnato di associarli alla sua opera di salvezza del mondo.



P. Dehon scriveva ai suoi missionari: *“Voglio lasciare uno speciale insegnamento ai miei cari missionari.*

Vi ricordo anzitutto che andate in lontane regioni a lavorare per il Regno del S. Cuore, a prezzo di grandi fatiche e di immensi sacrifici. La vostra vita è una vita di riparazione, come richiede la vostra vocazione.

Il vostro compito è duro. Lavorate bene, con prudenza, con umiltà e perseveranza. Non fate assegnamento sulle vostre forze, ma confidate sempre nel Cuore di Gesù.



Seminate laboriosamente, i vostri successori raccoglieranno. Siate tutto fuoco per far conoscere e amare Gesù, e l’ammirabile bontà che il suo Cuore ci ha testimoniato in tutti i suoi misteri, e che ancora oggi ci manifesta nella Santissima Eucaristica.

Abitate in continuazione sul Calvario, e mettete nel vostro cuore la croce che sormonta il Cuore di Gesù. Accettate soprattutto le croci che la Provvidenza sparge sul vostro cammino, utilizzandole come una felice occasione per fecondare il vostro apostolato.

Siate inoltre generosi fino alla fine, ed abbiate il desiderio di morire in missione, perché il vostro sacrificio sia completo”.

Lo spirito missionario non ha abbandonato il nostro Istituto, segno ne è l'apertura di nuove missioni sparse in tutto il mondo.

Una presenza modesta, di fronte ai tanti problemi. *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!” (Lc 10,2).*

P. Dehon all'invito del Cristo rispose: “Ecce venio!” (Ecco vengo!) e noi cercando di essere suoi degni figli, ci sforziamo di dare al Cuore di Cristo la nostra disponibilità.

La vita in missione non è stata e tutt'ora non è facile. Tanti sono i disagi che i missionari devono affrontare. In Africa, per contattare le comunità cristiane disperse nei villaggi, percorrono a piedi il territorio. Viaggi lunghissimi che li tengono fuori casa per lunghi periodi. In questo modo possono vivere a contatto con la gente, condividendo la loro vita. La maggior parte delle strade però sono impraticabili.

Seguendo lo spirito del nostro fondatore annunciano e testimoniano la buona notizia, con grande rispetto per la gente e la loro religiosità, imperniata sul culto agli antenati. La gente chiede di battezzarsi e inizia a riempire le chiese; interminabili e vivaci sono le celebrazioni eucaristiche.





Lo stile del missionario in genere, del dehoniano in particolare, non è solo quello di aiutare nelle immediate necessità, ma soprattutto educare la gente ad essere indipendente, autogestirsi, per avere un margine di benessere. Questo aiuta la popolazione a riscoprire la propria dignità e ad apprezzare la vita.

Sono state aperte scuole per la formazione religiosa, per imparare i mestieri del falegname e del fabbro, cucito e ricamo insieme ad economia domestica.





Queste cose materiali vengono fatte oltre il normale ministero: Messe nelle cappelle, predicazione della Parola, incontri, riunioni, presenza formativa tra gli studenti.

Ogni occasione è buona per incontrarsi, per stare insieme con la gente, interessarsi alla loro vita, fare amicizia. Le chiese sono sempre piene, frequentate da tutti, cristiani, pagani e protestanti, sono occasioni di festa.

L'unico problema, un solo sacerdote per quarantamila anime sparse su un territorio di 70 - 80 km di raggio.

Tutta la zona è solo foresta, senza strade. Il missionario non può arrivare ovunque, per questo si presta attenzione alla formazione dei catechisti: sono loro poi che curano la catechesi nei villaggi e il missionario passa ogni tanto a chiarire, risolvere dubbi, amministrare i sacramenti.

DONI DI DIO

Sulla via principale della città c'era un negozio originale. Un'insegna luminosa diceva: "DONI DI DIO".

Un bambino entrò e vide un angelo dietro il banco. Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori.

"Che cosa si vende?" chiese incuriosito.

"Ogni ben di Dio! Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità, quello verde è pieno di speranza, in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede, l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace, il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza".

"E quanto costa la merce?" "Sono doni di Dio e i doni non costano niente!"

"Che bello! Allora dammi dieci quintali di fede, una tonnellata d'amore, un quintale di speranza, un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace.

L'angelo si mise a servire il bambino, in un attimo confezionò un pacchetto piccolo piccolo come il suo cuore.

"Eccoti servito!" disse l'angelo porgendo il pacchettino. "Ma come? Così poco?"

"Certo, nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi, ma i piccoli semi da coltivare".

*Vai nel mondo
e fai germogliare
i doni che Dio ti ha dato.*

È il nostro impegno, Signore, quello di far brillare la tua luce e di annunciare che sei tu che sei venuto a portare gioia nel mondo. Ma non possiamo accontentarci di pii consigli e di spiegazioni e neppure di buone intenzioni, Signore!

Tocca a noi, ed è il nostro impegno quotidiano, fornire un po' di luce a quelli che vacillano nella notte, sostenere quelli che zoppicano sotto troppo pesanti fardelli, aprire la porta a quelli che vengono costantemente esclusi, ridare il gusto di vivere a uomini e donne che hanno perduto l'amore.

Se noi svolgiamo il nostro lavoro, allora, Signore, si potrà vedere, intendere e annunciare la Buona Novella sulla terra degli uomini. E si dirà: "Lavorano nel suo Nome! Portano sulla nostra terra la gioia di Dio!"

Charles Singer



MADAGASCAR



La missione del Madagascar è la più giovane delle missioni dehoniane. Venne aperta nel novembre 1974, nella diocesi di Ambatodrazaha e precisamente a Imerimandroso, 300 km a nord della capitale Antananarivo.

Quest'anno festeggiamo il 50° anniversario della presenza dehoniana, sull'isola rossa, soprannominata così per il colore di fuoco della terra e della sabbia che la ricoprono.

Il Madagascar è un'isola bellissima, la quarta più grande al mondo.

Paesaggi meravigliosi, tante le piantagioni di riso, il prodotto più importante del Paese. Inoltre, è il primo produttore al mondo della vaniglia, con circa metà della produzione mondiale. Si direbbe un vero paradiso terrestre! Invece è tra i Paesi più poveri del mondo.

La gente chiede aiuto soprattutto ai centri di

assistenza e alle comunità religiose, per i bisogni essenziali.

Tante le famiglie che non possono inviare a scuola i loro figli perché mancano di cose che per noi sono scontate. La Chiesa fa tanto e cerca di fare sempre di più, ma non riesce a sopperire alle necessità di tutti.

La nostra missione rappresenta per la popolazione locale, un importante punto di riferimento. Abbiamo opere significative: università, collegi, scuole e parrocchie.

L'istruzione è l'arma più potente per costruire futuri. È un diritto fondamentale che deve essere garantito a tutti i bambini del mondo. Senza istruzione non c'è futuro, non c'è sviluppo, non c'è giustizia e soprattutto, non c'è pace. L'istruzione, inoltre, è una componente fondamentale della lotta alla povertà.

Nelle nostre missioni, anche negli angoli più sperduti di una foresta, il nostro impegno prioritario, oltre alla catechesi, è la scuola.

Troppi bambini ancora non possono frequentarla per mancanza di soldi e per le distanze dai centri scolastici. Senza l'istruzione non è possibile né crescere, né credere!





Antsirabe, ateneo universitario

Tra i principali progetti realizzati c'è la fondazione dell'ateneo universitario (nel 2000) a Antsirabe, l'Athénée Saint Joseph, attualmente gemellata con vari centri universitari del mondo. Una meravigliosa struttura in cemento e pietra. È stata pensata, voluta e costruita per dare attenzione allo sviluppo della persona, per il desiderio e la necessità di offrire alla nazione dei tecnici, dei dirigenti imprenditoriali e politici preparati, impegnati nello sviluppo sociale e morale del popolo malgascio.

Soprattutto per dare la possibilità anche ai figli dei più poveri di potersi avvicinare alla cultura e alla scienza.

Ogni missionario sogna un Madagascar in cui il benessere non sia un privilegio per pochi.

All'inizio era formata da due baracche, in seguito è sorto il grande complesso avveniristico. Nel 2018 è stata realizzata una seconda sede ad Antsohihy, nel nord-ovest del Madagascar. L'Università, già da alcuni anni, ha superato i 1500 studenti, ripartiti in: economia e commercio, informatica, scienze della terra, scienze agronomiche, diritto privato, diritto processua-

le, tessile e abbigliamento.

Il noviziato di Antsirabe è il rifugio e la palestra spirituale dei giovani che desiderano entrare a far parte del nostro Istituto. Un intensa vita di preghiera e di meditazione caratterizza questo periodo, in modo da radicare nel cuore il bisogno del colloquio con Dio.

La pratica dei tre voti, la vita comunitaria, la collaborazione al bene comune con piccoli impegni e uffici, temprano le persone e permettono di operare un saggio discernimento, nella scelta della vita.

Grazie a Dio tante sono le vocazioni, giovani sacerdoti, seriamente impegnati nella missione, e altri in formazione pieni di entusiasmo. Per realizzare le parole del nostro padre fondatore, p. Dehon: *“Seminate laboriosamente, i vostri successori raccoglieranno”*.

Molti di questi giovani hanno avuto la possibilità di studiare per diventare sacerdoti grazie all'aiuto di persone buone e generose.

Il seme, piantato nel 1974, è cresciuto ed è diventato un albero. Attualmente ci sono 25 sacerdoti malgasci e altri stanno studiando per diventare missionari.





Nella capitale Antananarivo è stato istituito un complesso scolastico dalla scuola materna fino al liceo, frequentato da oltre 1600 ragazzi; così come nella città di Fianarantsoa, accanto al seminario minore dei dehoniani, è stato fondato il collegio per venire incontro alla richiesta scolastica della popolazione locale. Dopo alcuni anni di attività, i Padri della comunità hanno notato che la scuola statale non offriva sufficienti garanzie culturali. Molti seminaristi che provenivano dai villaggi, non erano seguiti per una crescita culturale graduale, ma venivano, di fatto, discriminati o trascurati, per cui molti giovani ben dotati intellettualmente, dovevano abbandonare gli studi, solo perché privi delle basi. I padri dehoniani hanno deciso di rischiare in persone e in soldi.

Hanno costituito un centro studi riconosciuto dallo stato, aperto agli alunni dei vari Istituti religiosi della città e in cui insegnano sacerdoti, suore e laici disposti a seguire un metodo scolastico adeguato agli alunni.





È stata realizzata una scuola di falegnameria, della durata di tre anni, dove i giovani

del luogo, apprendono un mestiere utile per la vita. Quanti artigiani delle città vicine e dei villaggi si sono formati in essa e hanno trovato con il diploma conseguito, un lavoro e il mezzo per offrire una vita più decorosa alla fami-



glia. Della durata di tre anni è anche il corso di taglio e cucito, frequentato da oltre un centinaio di ragazze. Imparano a cucire e a ricamare, prepara-



no il corredo, un mestiere e possono mettere da parte qualche cosa.



Nel 2011 il primo vescovo della diocesi di Moramanga, il dehoniano Mons. Gaetano Di Pierro, ha affidato ai suoi confratelli la parrocchia di San Giovanni Evangelista.

Fin dall'inizio il Vescovo ha voluto che accanto alla parrocchia ci fosse un centro sociale per i lavoratori delle vicine miniere e per la gente del luogo.

Il Centro Parrocchiale "Père Dehon", costituisce una ricchezza con la varietà di servizi offerti come: il dopo-scuola per ragazzi delle scuole elementari, i corsi d'informatica per i giovani delle medie e del liceo, la presenza di una ricca biblioteca, una scuola di taglio e cucito per le ragazze e le giovani mamme, dei corsi di allevamento e agricoltura frequentati da oltre 150 famiglie dei villaggi vicini.



La religiosità è radicata nel cuore dell'uomo. Una delle prime espressioni dell'uomo sono i segni dei riti religiosi e dei luoghi di culto.

Il popolo malgascio è profondamente religioso. Il cristianesimo ha trovato un buon terreno per il suo sviluppo. Il missionario opera per il progresso sociale, per la salute e per l'istruzione, ma non formerebbe pienamente la persona, se trascurasse l'aspetto religioso. Nelle città sono stati innalzati i vari edifici religiosi, ma non si possono trascurare gli abitanti dei villaggi.

Non è raro vedere, alle feste, famiglie che percorrono trenta e più chilometri, per partecipare alla celebrazione eucaristica.

Perché privare le comunità più piccole del luogo in cui pregare insieme e socializzare, condividendo gioie, il racconto della vita quotidiana e i problemi?

Ascoltando le richieste insistenti dei vari villaggi sono state costruite alcune chiese.

La chiesetta è immagine del villaggio oppure il sogno di come si desidera trasformare la situazione della località in cui è stata costruita. Le cappelle più povere sono delle semplici capanne, realizzate con mattoni legati al fango. Bisognerebbe usare il cemento, ma ha costi proibitivi per l'economia locale e allora lo si riserva alle costruzioni più grandi.

Nei villaggi intorno ad Andreba e Imerimandroso, la costruzione della chiesa ha voluto dare un segno di vita migliore.

Ha fatto leva sulle possibilità della popolazione, sollecitando la comunità a scoprire e valorizzare le proprie capacità, in modo che la costruzione della chiesa diventi la spinta per migliorare le abitazioni delle famiglie e a compiere un salto di





qualità nella vita civile. Così, come per incanto, dopo aver attraversato piste impossibili, si giunge a villaggi in cui si intravedono i segni della volontà di cambiare, attraverso il pozzo, la scuola, la sala riunioni. Spesso la chiesa attende ancora di essere ultimata, ma questo non è un problema se vi è già una chiesa di persone che vive il Vangelo e opera la comunione e la carità. In una lettera scritta nel 1993 il nostro confratello p. Pasquale Marinucci (1932-2011), racconta la sua esperienza: *“Sono proprio contento di essere missionario in Madagascar. Vi confesso che si provano delle soddisfazioni inimmaginabili”*.

Dopo un'ora di macchina e tre ore a piedi per visitare un villaggio, riunione, preghiera, lettura e spiegazione del Vangelo, nel ritornare a prendere la macchina p. Pasquale scopre che un altro villaggio lo attende. *“Essi hanno custodito l'auto, ma ora vogliono parlare col padre. Mi circondano e tutti mi vogliono stringere la mano, dal più vecchio al ragazzino.*

Quello che sembra il capo mi chiede udienza

invitandomi a sedermi per terra, mentre tutti si accoccolano, lui comincia il suo discorso.

*Dice che è contento di salutare il padre ecc. ecc. con tutti gli altri convenevoli propri dei loro discorsi e poi, ecco la grande richiesta: **padre abbiamo sete di pregare!***

*Questa domanda mi scombussola tutto. Dice che fra di loro c'è qualche battezzato, trasferitosi lì da altri villaggi, ma gli altri sono tutti pagani e hanno una grande sete di pregare ... Ma nella mia testa e nel mio cuore è quella espressione **padre abbiamo sete di pregare** che comincia a martellare forte. Comincio a pensare ad una chiesetta fatta con le canne o con la terra ed io sono pronto ad aiutarli il più possibile”.*

Oggi dei primi missionari stranieri alcuni sono tornati in cielo, altri sono rientrati in patria o ripartiti come missionari in altre nazioni, ma i Dehoniani malgasci stanno crescendo.





La vecchia chiesa



La nuova chiesa



La scuola

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: “Vieni e seguimi!”.

Dona ai giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate.

Dona perseveranza ai nostri seminaristi a e tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario.

Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo.

Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di “sì” al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza.

Amen.





Basta una goccia d'acqua per forare una pietra. Basta una stella per illuminare il cielo. Basta un fiore per rallegrare il deserto. Basta un sorriso per dar vita all'amicizia. Basta un "sì" per consegnarsi alla persona amata. Basta una lacrima per cancellare una montagna di peccati.

Tu sei un Dio straordinario, Signore, perché giudichi grande e meraviglioso ciò che è piccolo e ordinario; perché niente misuri con il metro e con la stadèra, ma solo e sempre in base al silenzioso e nascosto battito del cuore.

Aiutami, Signore, ogni giorno a donarti sempre il meglio di me, anche se è poco, dal momento che non mi chiedi di fare cose straordinarie ma soltanto che faccia le cose ordinarie con un cuore straordinario.

Averardo Dini

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.

Girerei il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi l'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego.

In silenzio ... finché tutti abbiano capito, nel mio, il tuo amore.

Madeleine Delbrel



ALBANIA



“Lo scoraggiamento è una pianta che deve rimanere sconosciuta per tutti i missionari”.

È un'affermazione di padre Michele Bulmetti (1940-1999), il primo missionario dehoniano in Albania.

Dopo essere stato missionario in Mozambico, e Madagascar, appena si aprono le frontiere

dell'Albania per la caduta del comunismo, p. Michele chiede di esplorare la terra dei suoi antenati e vi rimane, apostolo instancabile, dal 1991 al 1999.

Scriveva: *“La chiesa di Gurëz, come tante altre, è stata rasa al suolo dall'odio comunista. Tocca*

ricostruire la Casa di Dio, soprattutto quella fatta di cuori fedeli, senza dimenticare l'altra fatta di cemento e mattoni.

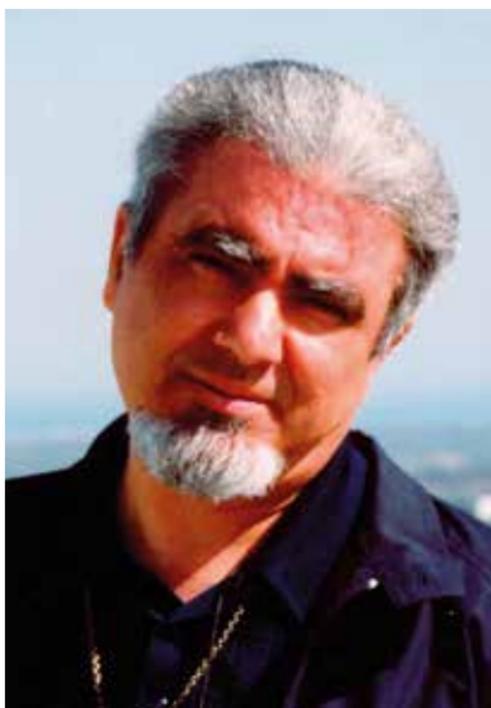
L'Albania può essere definita come un enorme cantiere di ricostruzione umana e religiosa. Celebro la S. Messa nelle case private, nelle scuole, nel cimitero.

Le persone pregano con devozione ed ascoltano con fede la Parola del Signore.

Quante volte mi sento dire, soprattutto dagli anziani “Padre, credevo di morire senza vedere più il sacerdote, lei, con la S. Messa, ha fatto diventare chiesa, la nostra casa. Grazie, padre, e che il Signore la benedica sempre”.

Queste testimonianze, ripagano abbondantemente la stanchezza e le inevitabili difficoltà di ambientamento.

Non mi pento affatto di continuare a lavorare in Albania. Sono convinto che più apriamo gli orizzonti missionari e più il Signore ci spalancherà il suo Cuore ...



Il Buon Dio, l'unico capace di guarire il cuore ferito dell'uomo, non mancherà di benedirci perché ci sforziamo di lavorare nella sua cara "azienda" che è la Chiesa".

Nella primavera del 1993 diede inizio alla costruzione del grande complesso parrocchiale. Al centro collocò la chiesa, a sinistra la casa delle suore con l'infermeria, la scuola materna, il reparto per i volontari e a destra la casa dei Padri, con le opere parrocchiali, i giochi e gli ambienti per l'accoglienza dei gruppi.

Dà tutto se stesso durante la guerra dei Balcani per accogliere i Kosovari.

Padre Michele mette a disposizione le sue strutture e le sue risorse per alleviare le loro sofferenze. La chiesa diventa centro di raccolta degli aiuti umanitari.

Viaggia su strade polverose e disastrose tra Scutari, Tirana e Durazzo, per sdoganare i container.

La sua salute ne risente e il 4 maggio 1999 un attacco di asma lo riporta alla casa del Padre. Un martire della carità.

Rispettando i suoi desideri è stato sepolto a Gurëz, nel posto dove prima della dittatura marxista sorgeva la chiesa.



Altri padri si sono susseguiti nel lavoro di apostolato. Sono stati completati i lavori della chiesa, tanto desiderata da p. Michele.
Inaugurata il 5 aprile 2003 e consacrata alla Madonna del Buon Consiglio.





Si è data particolare attenzione alle catechesi e all'animazione dei ragazzi e dei giovani, con la preparazione dei catechisti.

Bisognava ricostruire tutto il tessuto religioso distrutto da anni e anni di regime.

Un lavoro non sempre facile.

Accanto al servizio religioso si sono organizzate molte attività caritative e sociali.

Mediante la Caritas si dona aiuto alle famiglie in condizioni economiche disagiate.

Inoltre da alcuni anni si collabora con l'ospedale civile di Laç per la ristrutturazione dei bagni, del pronto soccorso e la fornitura di medicine.

Nell'ambito dell'agricoltura si è avviato un progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana per la formazione di alcune famiglie che hanno ricevuto delle serre per la coltivazione di ortaggi, piante da frutto e altro.

Altre famiglie hanno ricevuto dalla parrocchia dei padri Dehoniani animali domestici per avviare in proprio un allevamento.

Il tutto ha come obiettivo il far apprezzare la ricchezza della terra, di imparare a valorizzarla in modo biologico, traendo da essa dei profitti

per le proprie famiglie.

Una finestra sulla disabilità infantile è la **Casa degli angeli a Gurëz**.

Un centro per lo sviluppo di ragazzi e ragazze diversamente abili dai 18 anni in poi, guidato dai padri dehoniani. Una grande famiglia, che si prende cura delle persone per sviluppare le loro capacità umane e cognitive, e le loro abilità corporee e manuali.



Mentre nel nord dell'Albania, a Boriç, la scuola materna è un luogo di formazione e aggregazione per il territorio. Si aiutano le famiglie in difficoltà economiche che devono sostenere la spesa mensile per mandare i loro bambini alla scuola materna.



25° anniversario
della morte di
Padre Michele Bulmetti
4 maggio 1999 - 4 maggio 2024



Rischiare la vita Signore, io vorrei essere di quelli che rischiano la loro vita, che donano la loro vita.

A che serve la vita, se non per donarla? Signore, tu che sei nato fra i disagi, tu che sei morto come un malfattore liberami dal mio egoismo e dal mio quieto vivere.

Affinché segnato dal segno della Croce io non abbia paura della vita di sacrificio. Rendimi disponibile per la bella avventura alla quale tu mi chiami.

Devo impegnare la mia vita, Gesù, sulla tua parola. Devo mettere in gioco la mia vita, Gesù, sul tuo Amore.

Gli altri possono essere ben saggi, tu mi hai detto di essere folle.

Gli altri credono all'ordine, tu mi hai detto di credere all'Amore.

Gli altri pensano a risparmiarsi, tu mi hai detto di dare.

Gli altri si sistemano, tu mi hai detto di camminare e di essere pronto.

Alla gioia e alla sofferenza, alle vittorie e alle sconfitte, di non mettere la fiducia in me, ma in te, di giocare il gioco cristiano senza preoccuparmi delle conseguenze.

Ed infine di rischiare la mia vita, contando sul tuo Amore.



Piano piano e con tanta pazienza si costruisce la Chiesa degli uomini.

Molte volte abbiamo sbagliato e chiediamo al Signore di perdonarci, se qualcosa di buono è stato fatto è Lui solo che deve essere glorificato per averci resi degni di collaborazione alla Sua salvezza.

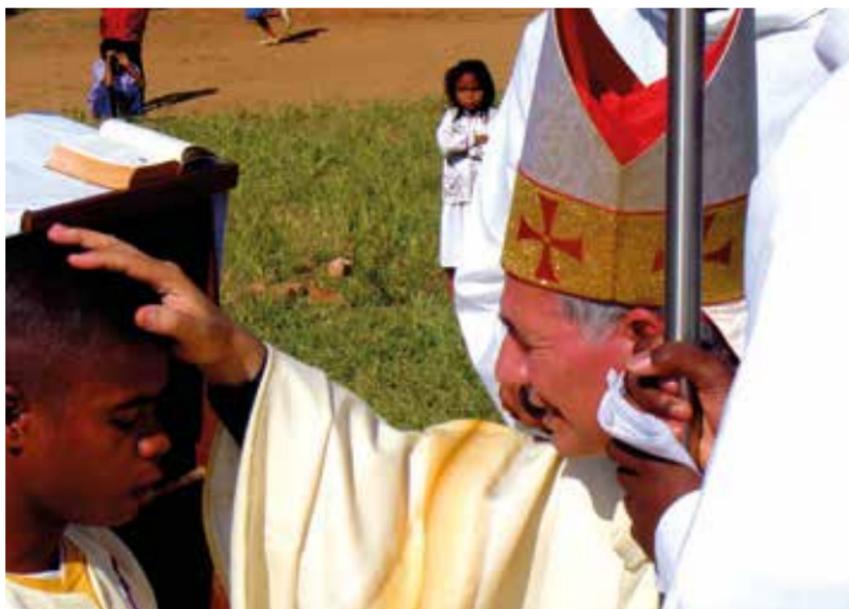
Il lavoro da fare è ancora tanto, chiediamo al Cuore di Gesù di aiutarci a portarlo avanti, di appianare le difficoltà e guidarci sulla Sua via.



***Dio solo può dare la fede,
ma tu puoi dare la testimonianza.
Dio solo può dare la speranza,
ma tu puoi ridare fiducia al tuo prossimo.
Dio solo può dare l'amore,
ma tu puoi insegnare ad altri ad amare.
Dio solo può dare la forza,
ma tu puoi ridare coraggio agli sfiduciati.
Dio solo è la via,
ma tu puoi indicarla ad altri.
Dio solo è la luce,
ma tu puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita,
ma tu puoi ridare agli altri
la voglia di vivere.
Dio solo può fare ciò
che sembra impossibile,
ma tu puoi fare ciò che è possibile.
Dio solo basta a se stesso,
ma preferisce contare su di te.***



TUTTI POSSIAMO ESSERE MISSIONARI



Ogni cristiano è chiamato ad esser missionario. Come?

Rinunciando a qualcosa per donarlo ai poveri e ai sacerdoti missionari. Un gesto di amore e di altruismo che il Signore ricompenserà.

Con la preghiera. Ricordando ogni giorno chi ha scelto di lasciare tutto per servire i poveri, le persone sole, malate, emarginate. La preghiera è la forza che unisce il mondo, sostiene ed aiuta.

Donando le piccole e grandi sofferenze come sostegno per chi è lontano in terra di missione. Come ha fatto per tutta la sua vita Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona universale delle missioni, pur non essendo mai stata in missione. Così la descrive Papa Francesco durante l'udienza generale del 7 giugno 2023: *Di salute cagionevole, morì a soli 24 anni. Il suo cuore era vibrante, era missionario.*

Nel suo “diario” racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo. Teresa fu “sorella spirituale” di diversi missionari: dal monastero li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Senza apparire intercedeva per le missioni, come un motore che, nascosto, dà a un veicolo la forza per andare avanti.

Fratelli e sorelle, ecco la forza dell'intercessione mossa dalla carità, ecco il motore della missione. I missionari ... non sono solo quelli che fanno tanta strada, imparano lingue nuove, fanno opere di bene e sono bravi ad annunciare; no, missionario è anche chiunque vive, dove si trova, come strumento dell'amore di Dio; è chi fa di tutto perché, attraverso la sua testimonianza, la sua preghiera, la sua intercessione, Gesù passi.

E questo è lo zelo apostolico che, ricordiamolo sempre, non funziona mai per proselitismo – mai! – o per costrizione – mai! –, ma per attrazione: la fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, no, ma perché toccati dall'amore.





Signore Gesù fa che anch'io possa essere un buon missionario restando nella mia casa, accudendo i miei cari e donando un sorriso e una parola di conforto a tutti quelli che incontro.

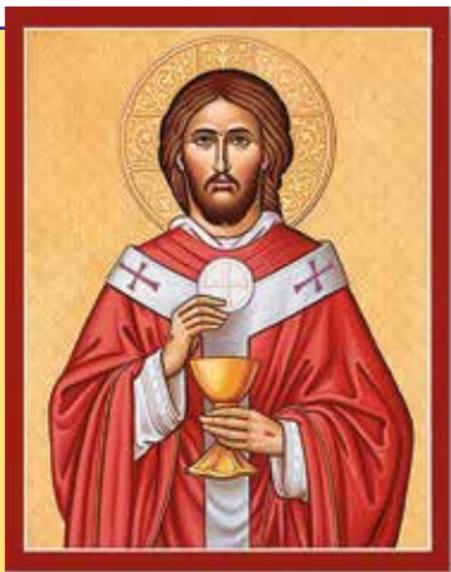
Inoltre, Signore, voglio ricordarmi ogni giorno di chi si trova in terra di missione, affinché con la mia umile preghiera non si sentano soli, ma sperimentino ogni giorno il conforto della tua presenza.



SANTE MESSE PERPETUE

Si chiamano Messe Perpetue perché vengono celebrate ogni giorno. Tutti possono essere iscritti, vivi e defunti. Basta inviare il nome e cognome, e una libera offerta. Come segno d'iscrizione viene inviata in ricordo una

pagellina. Non c'è modo migliore di ricordare le persone care. La vita eterna in cielo è davvero la cosa più importante e preziosa.



INFORMAZIONI UTILI

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA

via Roccabrignola 1 - 63078 PAGLIARE AP

Telefono: 0736 - 899055

E-mail: araldo.casasantamaria@gmail.com

Conto corrente postale: 4630

Nuovo Codice Iban:

IT58M0306969390100000005642

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM

AVVISO

I benefattori che utilizzano le poste private sono pregati di accertarsi che risulti il proprio nome e cognome, con l'indirizzo della propria abitazione. Così possiamo inviare i nostri ringraziamenti e le varie comunicazioni.

**Hai osservato qualche volta
un torrente o un fiume
al tempo del disgelo?
Quanta acqua spumeggia
tra i massi!
Come sono imponenti
e spettacolari le cascate!**

**Ma tutta quest'acqua
non serve a nulla,
se non viene convogliata
e obbligata a diventare utile
in qualche diga,
una centrale elettrica, un canale.**

**Anche l'uomo è pieno di energie:
intelligenza, cuore,
sensibilità, arte.
Ma se queste forze
non vengono incanalate al bene,
restano inerti o, peggio,
trascinano al male.**

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 75°
N. 3 Settembre - Ottobre 2024 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile Mazzotta Francesco Giuseppe
www.casasantamaria.it tel. 0736 - 899055
Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona
Omaggio ai benefattori